

ricerche etiologiche delle necrosi degli organismi animali.

La sua parola fu ascoltata con riverenza ed ammirazione nei Congressi medici all'estero ed in Italia.

Avellino, la sua diletta terra natale, gli affidò il mandato di rappresentarla in questa Assemblea nella VIII, X e XIV Legislatura.

Come uomo politico, fu coerente ai suoi principii che rispondevano al suo carattere saldo, fermo ed inflessibile. Nelle discussioni, la sua parola fu ispirata sempre ai supremi bisogni della patria, e quindi ascoltata con grande favore dall'Assemblea.

Quando, in un conflitto d'interessi locali, credette che quelli della sua città fossero stati ingiustamente lesi, disdegnoso rassegnò il suo mandato.

Nelle diurne occupazioni professionali seppe trovar tempo per dedicarsi a studi letterari e a ricerche storiche. Egli intraprese uno studio storico sui vecchi naturalisti e medici napoletani, e s'imbattè nella grande figura di Tommaso Campanella.

Con tutta la forza del suo potente ingegno, e con rara tenacità di scrupoloso ricercatore, consultò e scoprì documenti negli archivi di Stato di Simancas, in Ispagna, di Dublino, di Londra, di Montpellier, e nelle biblioteche ed archivi di Torino, di Modena, di Firenze, di Urbino, di Roma e di Napoli, ecc., e ricostruì la personalità storica del grande e sventurato filosofo calabrese, con la monumentale opera che s'intitola: *di Fra Tommaso Campanella, la congiura, i suoi processi e la sua pazzia!*

Pubblicò un altro importante studio storico e preziosi documenti su Fra Tommaso Pignatelli, altra vittima di quei tempi.

Ultimamente aveva pubblicato un'opera di somma importanza storica intitolata: *Della inquisizione di Napoli.*

Nella prefazione di quest'opera, ultimo prodotto del suo forte intelletto, Luigi Amabile presentiva prossima la sua fine. Egli è morto!

La sua morte, o signori, è un lutto per le scienze, per le lettere e per la patria; e per la sua e mia diletta Avellino, una perdita irreparabile. (*Bravo! Benissimo!*)

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Luigi Amabile, al quale dava ora parole di rimpianto l'onorevole collega Di Marzo, fu uomo di molta e varia dottrina, di vivo e

pieghevole ingegno. E della vivezza, della pieghevolezza dell'ingegno suo diede valida prova quando, già maturo, non negletta ma posposta la scienza nella quale si era reso illustre nella sua gioventù, prese ad attendere a studi storici così poderosi da sgomentare anche chi non avesse fatto altro in vita sua. Il suo libro su Campanella gettò nuova luce intorno alle vicissitudini del gran monaco calabrese, e dovrà esser consultato sempre da chiunque voglia indagare nella vita di quel possente nemico degli Scolastici. Già vecchio e quasi morente, Luigi Amabile attendeva ad una nuova opera intorno alla inquisizione di Napoli, e che, sebbene incompiuta, rimane pur tuttavia ampio e mirabile tesoro di indagini. Il Governo si unisce dunque di gran cuore alle parole di rimpianto pronunziate in memoria di lui che fu in più guise benemerito degli studi italiani, ed insieme della cultura universale! (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Fede.

Fede. Sia anche a me concesso di aggiungere una parola di sincero rimpianto per l'illustre Luigi Amabile, a me che ebbi da lui insegnamenti scientifici che non potrò mai obliare; a me che gli prestai nell'ultima malattia l'opera di medico e di amico, e per tante e tante prove d'affetto ricevute, a lui mi sentiva legato da riconoscenza e da ossequio profondo.

Luigi Amabile, è stato già detto, fu uomo sommo. Nelle notevoli vicende della vita, fu nobile figura di grande scienziato, di eminente cittadino: e come sentiva grandemente l'adempimento del proprio dovere, così anche altamente sentiva la dignità della persona e dell'ufficio.

Dello ingegno potente diede splendide manifestazioni in vari rami dello scibile: e il suo nome non solo ad Avellino, non solo alla Campania, non solo a Napoli, ma è sacro alla Nazione, all'umanità intera.

Nella giovinezza coltivò con predilezione lo studio delle discipline chirurgiche, e mostrò anche una volta, come l'insegnamento privato in Napoli potesse sollevarsi ai più alti gradini della scienza.

Dalla sua scuola vennero su giovani valorosi che sono ora grande decoro della chirurgia napoletana; ed egli ebbe il merito di additare ad essi le nuove vie del progresso,